

OSSERVATORIO DEL PIEMONTE

# Cultura, 100 milioni in meno in 4 anni

*Dall'indagine emerge una diminuzione del 30 per cento delle risorse stanziare*

**ANDREA FELTRINELLI**

Ci sarà pure la crisi, ma più di un piemontese su due continua a pensare che investire in cultura sia cosa buona e giusta. È quanto emerge dalla relazione annuale dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, il rapporto presentato a Toolbox Coworking in cui si fa il punto della situazione su consumi, risorse economiche e produzione in ambito culturale in Piemonte nel 2011 e nel 2012. Secondo l'indagine, il 58 per cento dei piemontesi ritiene molto importante il ruolo delle istituzioni culturali, è favorevole al mantenimento del sostegno pubblico

alla cultura e auspica un aumento dell'offerta culturale. Solo il 12 per cento è nettamente contrario. E nel faldone messo insieme dall'Osservatorio ci sono i dati su musei, beni culturali, spettacolo dal vivo, cinema e sulle risorse investite in questi ambiti. Numeri che evidenziano come il 2011 sia stato l'anno record dei musei piemontesi, grazie ai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, con quasi 5 milioni di visitatori nel sistema museale metropolitano. Al contrario, i consumi di spettacolo dal vivo in Piemonte nel 2011 sono diminuiti del 3,6 per cento rispetto al 2010. Più di 32mila le imprese attive nei diversi comparti della produzione culturale in regione, secondo quanto calcolato dall'Osservatorio tramite la metodologia di Fondazione Symbola. La spesa pubblica dei vari livelli di governo e quella dei soggetti privati destinata alla cultura nel 2011 si attestava attorno a 317 milioni di euro, con una diminuzione del 22 per cento in valori correnti rispetto a quattro anni prima, ma quasi del 30 per cento, per un totale superiore a 100 milioni, se si attualizzano i valori monetari. Per quel che riguarda il 2012, sono ben 8 le mostre piemontesi presenti nella classifica delle 50 esposizioni più visitate in Italia. A livello metropolitano sono stati 3,7 milioni gli ingressi registrati con una sostanziale crescita rispetto agli anni

precedenti i festeggiamenti, supportato dal successo dell'Abbonamento Musei. Il cinema, invece, nel 2012 ha registrato un'affluenza nelle sale di prima visione pari a 7.064.405 spettatori, in calo rispetto all'anno precedente che conferma la tendenza negativa già registrata nel 2011. Un quadro, insomma, a forti contrasti e in cui, è stato evidenziato,

«chiaramente si rilevano sintomi eclatanti di crisi e allarmi sulla tenuta del sistema così come concepito finora». Una crisi che è al centro di un'analisi approfondita promossa dall'Osservatorio, che ha preso in esame le serie storiche raccolte in 14 anni di attività per arrivare ad avanzare alcune proposte concrete «per uscire dall'empasse e per rilanciare la cultura in Piemonte». L'assunto di questa relazione, come è stato spiegato in occasione della presentazione del rapporto, è che «la cultura non è e non può essere un'isola», non può esserlo nel contesto economico, né può esserlo in quello sociale. «La cultura deve assumere una forma trasversale e intersettoriale - è stato sottolineato -, capace di arricchire in forme diverse la vita sociale ed economica di un territorio e di contribuire significativamente allo sviluppo dell'innovazione e della coesione sociale, grazie alla sua capacità di cambiare i sistemi mentali, di scatenare immaginari e di costruire visioni di futuro». Una visione alla quale l'Osservatorio intende contribuire andando a «colmare lo iato di percezione e de facto tra cultura ed economia e di favorire incontri sempre più strutturali e meno fortuiti tra il mondo della cultura e quello delle imprese innovative o che dell'innovazione fanno il loro cardine, invitando gli operatori culturali a uscire dal loro recinto e le istituzioni pubbliche che li hanno finanziati sinora, e che ora si trovano nella difficoltà di riconfermare quella forma di sostegno, ad assumere un ruolo di regia per favorire incontri e sinergie». Da qui, il suggerimento agli interlocutori istituzionali e

agli operatori di sperimentare alcuni strumenti e approcci volti a «mirare le risorse a interventi di sistema che favoriscano cambiamento e sinergie, punta-

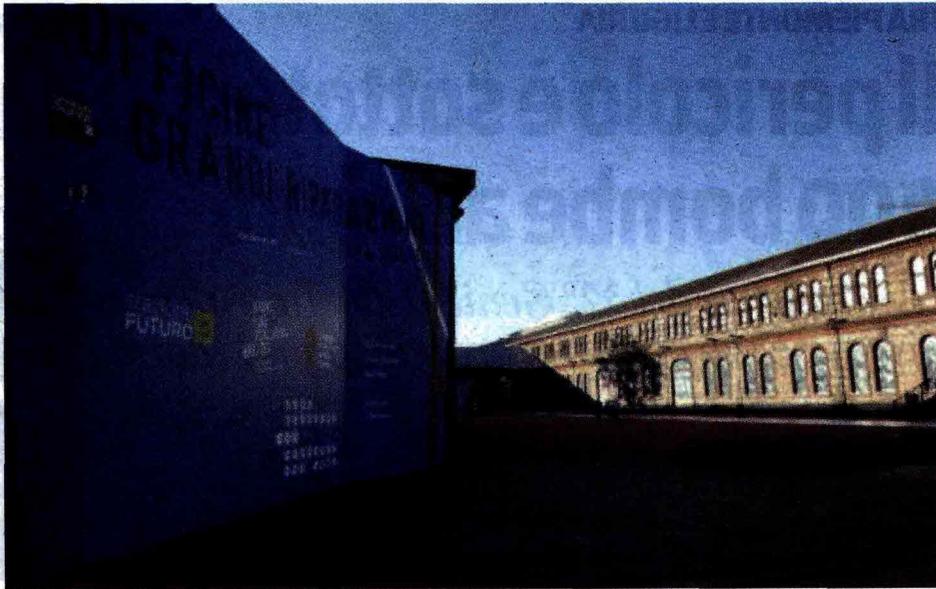
re sulle partnership intersettoriali, adottare strumenti innovativi di sostegno, dare centralità alla costruzione di reti territoriali di collaborazione».

## IL RAPPORTO

**Sotto la lente consumi, finanziamenti e produzione culturale nel 2011 e 2012**

## CHI SALE, CHI SCENDE

**Record per i musei nel 150esimo dell'Unità d'Italia, in calo spettacoli dal vivo e cinema**



### UN ANNO DI SUCCESSI

**Il 2011 è stato un anno da record per i musei piemontesi, grazie agli eventi organizzati in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia**

